

Venerdì 21 marzo 1997

20 l'Unità

MILANO



Il candidato sindaco dell'Ulivo ha presentato il programma: 186 pagine di impegni e scadenze

La Milano di Fumagalli? Verde cablata, sicura, pulita e solidale

Cinque le parole chiave: vivibilità, sviluppo, integrazione, cultura e risorse, per disegnare una città che guarda al futuro. All'iniziativa erano presenti anche le forze politiche che lo sostengono. Il Pds ha scelto il capolista: Franco Bassanini.

Nell'Ulivo gattine frettolose o tempestive?

Non ci interessa qui entrare nel merito del programma. Solo un candidato ha presentato il suo, dunque ogni confronto è prematuro. Ma due parole su questi primi scampoli di campagna elettorale non si possono evitare. Prima osservazione: l'Ulivo ha scelto un candidato con sei mesi di anticipo. Qualcuno ha subito commentato: «scelta affrettata». Lo stesso Silvio Berlusconi venti giorni fa ci regalava una battuta delle sue: «La gattina frettolosa...» Era presto scegliere a novembre un sindaco per il rilancio di Milano? No. Basta leggere il malloppo presentato ieri da Aldo Fumagalli per rendersi conto del lavoro che c'è dietro, delle collaborazioni, dei confronti con associazioni, categorie, esponenti del mondo universitario. Non lo diciamo per partito preso, anche se questo giornale, com'è noto, si colloca a sinistra. Anzi - ed è la seconda osservazione - è un peccato che Albertini e Formentini, invece di perder tempo a litigare su chi è più sceriffo, se sono meglio i profughi albanesi o gli ambulanti tunisini, non abbiano usato queste settimane per stendere i loro progetti. Milano e il pluralismo delle idee c'avrebbero solo guadagnato. Lo diciamo soprattutto per il candidato del Polo. Formentini ormai lo conosciamo. Fa le campagne elettorali col pugno di ferro (ricordate «Spazzerò via il Leoncavallo?»), poi a Palazzo Marino si barcamena come può, cercando, se non può farne a meno, anche una mano a sinistra. Ma delle idee di Albertini per ora non sappiamo niente. Se non che detesta chi butta le cartacce fuori dai cestini.

Ro.Ca.

La Milano di Aldo Fumagalli? Più verde, cablata, sicura, pulita, solida, multietnica, laboriosa, efficiente, attrattiva, con meno ingorghi, rumore, code burocratiche. Avrà i minibus ecologici, i taxi collettivi, i depuratori, il vigile di quartiere, lo sportello del cittadino, l'assistenza a domicilio, la grande biblioteca alle Varesine, il Museo del bambino ai Giardini di Porta Venezia, l'Ici differenziata, più case in affitto, la Carta del commercio, l'Agenzia per l'occupazione, i presidenti di Zona eletti direttamente dai cittadini, sarà ancora più capitale della Moda e della Finanza con trasferimento della Consob. E, grazie a privatizzazione di Centrale del Latte e Farmacie, anche più soldi pubblici, dunque più servizi e meno tasse. Un Comune snello, più programmatore e meno gestore, trasparenza assoluta nelle procedure, e un progetto d'insieme sottoposto periodicamente al confronto con i quartieri e le associazioni. In 186 pagine, che domenica mattina verranno presentate al teatro Parenti di via Pier Lombardo, e poi distribuite in sintesi in tre-quatromila copie, il candidato sindaco dell'Ulivo ha spiegato il suo sogno di città. Che si potrebbe intitolare «ritorno al futuro». Già perché, spiega Fumagalli, la vocazione di Milano è sempre stata quella di «guardare al futuro con lucidità, di capirlo, interpretarlo, anticiparlo». Tornare ad essere città del futuro significa dunque riprendere a fare tendenza, innovare, sperimentare, dare spazio e opportunità a chi ama guardare lontano e ha voglia di impegnarsi per realizzare le sue aspirazioni di cittadino di Milano e del mondo, con il sostegno degli altri nei momenti di difficoltà e di bisogno.

Di tutto, di più

Con il candidato sindaco c'erano i rappresentanti delle forze politiche che lo sostengono, dal Pds ai popolari, dai verdi alla rete, ai cristiano-sociali, ai repubblicani, laburisti, pattisti, liberali Italia democratica. Poche novità sulle candidature, anche se il Pd è ormai orientato ad avere il ministro Bassanini come capolista. Ma torniamo al programma che poggia su cinque temi forti: vivibilità, sviluppo, integrazione, cultura e risorse. Nelle 186 pagine c'è praticamente tutto, dalle fogne alle piste ciclabili, dai giardini pubblici allo statuto degli animali. E per ogni proposta sono indicate le scadenze: sei mesi, due anni o quattro anni a seconda della corposità degli interventi. «Il programma è aperto», dice Fumagalli, ma avverte: «Si possono aggiungere delle cose, non toglierne». Tradotto in politiche: se la Fondazione ha idee nuove, ben vengano, ma le privatizzazioni non si toccano. Privatizzazioni che, va subito detto, non sono così selvagge come qualcuno temeva: verranno alienate le Farmacie e la Centrale del Latte (ma di quest'ultima il terreno

resterà al Comune) sarà completata la cessione del 49% delle azioni dell'Aem, già trasformata in Spa, diventeranno aziende speciali l'Amsa (in sinergia con Aem per teleriscaldamento e combustione dei rifiuti) e l'Atm; la Sea che gestisce gli aeroporti e la stessa Aem verranno quotate in Borsa, per la Mm si vedrà. Per ora Fumagalli si limita a dire che è sovradimensionata e dovrà spingersi di più sui mercati esteri e che saranno studiate ipotesi di privatizzazione parziale o totale. Programma aperto, dicevamo. Aperto e ambizioso, giacché il candidato sindaco specifica che la città del futuro guarda al 2001, scadenza della prossima esperienza di governo, ma che l'orizzonte per la realizzabilità del sogno è il 2010. Non ha precisato se intende candidarsi alla guida di Milano per dodici anni, o se spera di creare un percorso che altri dopo di lui potranno seguire. Battute a parte, il programma è ambizioso. «Noi dice Fumagalli, ci impegniamo a gestire il presente, ma anche a preparare il futuro. La nostra speranza è recuperare, in questo percorso, il senso vero del ruolo del sindaco». E, citando gli antichi, Fumagalli torna all'etimologia classica della parola "sindaco": persona che tiene insieme (syn) con giustizia (dike), cioè «che amalgama e valorizza con equità ed equilibrio le diverse culture, speranze, energie, anime, aspirazioni, bisogni» e così via.

Cominciamo dall'urbanistica. Il piano regolatore, spiega Fumagalli, ha più di vent'anni, è stato sottoposto a varianti continue e il controllo si basa su regolamenti complicati, rigidi, contraddittori. Nel frattempo Milano ha perso 400mila abitanti in sedici anni e cinque milioni di metri quadrati di aree industriali dismesse. Insomma, il Prg va ripensato. E la revisione andrà fatta dal basso, cioè a partire da progetti per quartieri e zone della città: tempi complessivi, quattro anni. Entro due anni si prevede il completamento del primo lotto del Passante ferroviario, e degli interventi su Malpensa e sulla Fiera, per la quale Fumagalli conferma che i poli saranno due, ma sulla scelta di Rho-Però per la Fiera pesante si riserva ulteriori approfondimenti. Ci vorranno quattro anni invece per il completamento degli interventi strutturali sui nuovi poli universitari.

Libri nel parco

Altri progetti riguardano i parchi della cultura: il Sempione con orientamento alle esposizioni e al teatro, e i Giardini pubblici con un orientamento alla didattica (compreso il Museo del bambino, dedicato alla fascia d'età fra i 4 e gli 11 anni, e con possibilità di attrarre un pubblico anche regionale). Ma c'è anche l'idea di un nuovo parco della cultura che Fumagalli propone di creare sull'area degradata delle ex

Varesine, con biblioteca multimediale che sarebbe anche luogo di studi, incontro, manifestazioni. Allo studio anche un festival del jazz e nuovi spazi per i grandi concerti (a Porta Vittoria o via Procaccini). Ambiente: intensificazione della raccolta differenziata, più controllo degli inquinanti, azienda speciale per l'acqua, i depuratori Est, Sud e Sud-est, programma straordinario di manutenzione della rete idrica, avvio del nuovo inceneritore di Figo. Traffico: ridisegno della disciplina della sosta, chiusura periodica di alcune strade la domenica, sistema diffuso di aree pedonali, estensione delle corsie preferenziali, minibus ecologici per servizi in abbonamento, e taxi collettivi a chiamata informatizzata un po' più cari del tram e un po' meno degli attuali taxi. Su ambiente e traffico, Fumagalli dà atto alla Giunta Formentini d'aver introdotto alcune novità positive.

Lavoro e lavori

È un settore nel quale i sindacati hanno sempre avuto pochi poteri. Ma secondo Fumagalli si può fare molto per favorire le opportunità. Così entro sei mesi l'intenzione è istituire un'Agenzia per l'occupazione per fare incontrare domanda e offerta. Ogni anno si farà un labour day cittadino di bilancio.

E ancora, velocemente per titoli: la Milano multimediale dovrà avere una scuola di formazione professionale per le nuove tecnologie, lanciata dal Comune ma gestita da privati. Per la città del commercio verrà istituita una Carta, si parla di un «Conto Milano» a tassi ridotti per favorire l'accesso al credito degli artigiani, di rilancio della capitale finanziaria. Con l'introduzione dell'Euro, perché non avere convertitori automatici di valuta per tutti i cittadini e un conto corrente europeo? Solidarietà: previsti tavoli permanenti in ogni quartiere, spostamenti di risorse dai ricoveri alle attività preventive e domiciliari, menseralsi e servizi estivi per i meno abbienti, microappartamenti protetti come alternativa al ricovero permanente degli anziani non autosufficienti, valorizzazione dell'ufficio stranieri per l'immigrazione. Sicurezza: creazione di un ufficio alla diretta dipendenza del sindaco, consulto cittadina, monitoraggio su tutti i quartieri, vigile rionale, più illuminazione e cabine telefoniche, animatore sociale di quartiere, ritorno dei vigili sulle strade, sostegno alle vittime dell'usura.

Infine l'Ici. La proposta di Fumagalli prevede tre fasce: un'aliquota più bassa dell'attuale 5 per mille sulla prima casa; un'aliquota centrale per le abitazioni affittate, uffici, negozi, box, terreni; un'aliquota incrementata per le seconde case sfitte. Un modo anche questo per incentivare l'offerta di locazioni.

Roberto Carollo



Aldo Fumagalli

Sciopero dei mezzi Ingorghi e caos

Ieri, come era facilmente prevedibile, è stata una giornata di caos per il traffico in città. Lo sciopero degli autofertramvi, proclamato dai sindacati confederali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria, è stato pressoché totale. Secondo i dati diffusi dall'Atm, alla fermata dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio hanno partecipato tutti i lavoratori della metropolitana e l'80% degli addetti ai mezzi di superficie. I disagi per gli utenti e gli ingorghi di auto private, utilizzate in massa dai cittadini e arrivate a grandi ondate dall'hinterland, sono proseguiti per tutto il giorno. Già nelle prime ore della mattina è apparso evidente che la circolazione avrebbe subito gravi rallentamenti. Per tutta la giornata polizia stradale e vigili urbani hanno intensificato il controllo su strade, tangenziali e presidiati gli ingressi delle stazioni metropolitane non protette da saracinesche. A complicare le cose ci è messo anche il malfunzionamento di alcuni semafori. Quelli di piazzale Brescia sono andati in tilt per un paio d'ore rendendo ancora più difficile la viabilità lungo la circunvallazione. Il massimo del caos si è poi avuto nel tardo pomeriggio per il deflusso dei pendolari. Senza contare che all'aumento del numero di mezzi privati in (lento) movimento si sono aggiunti fino alle 18 anche bus, tram e filovie presi d'assalto da molti lavoratori del commercio - circa 12 mila, il 30% del totale secondo un sondaggio dell'Osservatorio di Milano con le associazioni di via - che per approfittare di quello scorcio di servizio pubblico sono usciti in anticipo di un paio d'ore rispetto al normale orario di chiusura delle 19-19.30. Sempre secondo l'indagine dell'Osservatorio, rispetto a giovedì scorso, tra le 7 e le 10 dalle tre grandi direttrici autostradali nord, est e sud sono entrate 32.772 auto, circa 3.500 in più vetture. Nelle stesse ore c'è stato un aumento di auto del 30% nelle principali vie commerciali.

Rossella Dallò

Nuovi test per la donna spinta sui binari

«Ho visto fuggire in auto l'uomo del metrò»

«A me sembrava proprio lui, il mancato omicida della metropolitana. Stava andando in macchina e l'ho visto passare». È questa una delle segnalazioni arrivate ieri in questura dopo che la squadra mobile ha diffuso l'identikit dell'aggressore di Genoveffa Nuzzo, la donna viva per miracolo dopo essere stata spinta sotto un treno del metrò. Una testimonianza precisa, corredata anche dalla targa della macchina, che potrebbe portare al nome del mancato omicida. Tra l'altro quella della donna non è stata l'unica segnalazione arrivata alla polizia ieri: a telefonare sono state diverse persone, convinte - chi più, chi meno - di avere incontrato l'uomo ricercato.

«È ancora da vedere se queste telefonate siano attendibili - ha detto il capo della squadra mobile Lucio Carluccio - Certo noi stiamo controllando ogni possibile indizio, e tutte le segnalazioni pervenute troveranno la nostra attenzione, ma almeno per ora non ci sono novità, la caccia è ancora aperta». «D'altronde - ha conti-

nuato il dirigente della polizia - non c'è niente di più facile che qualcuno si sbagli nella identificazione del ricercato». E non bisogna nemmeno sottovalutare l'ipotesi che a telefonare, a volte, siano anche dei veri e propri mitomani. Eppure, ormai, il cerchio attorno al mancato omicida si sta stringendo e l'identikit fornito l'altro giorno agli inquirenti da un testimone della vicenda è stato il passo avanti di maggior rilievo. Così gli anelli mancanti adesso sono il secondo testimone, un signore sui quarant'anni che aveva inseguito l'aggressore e che ancora non si è presentato in questura, e soprattutto la donna spinta sui binari. Genoveffa Nuzzo, infatti, è ancora ricoverata in gravi condizioni e per il momento non è stato possibile nemmeno farle vedere l'identikit in possesso della polizia. Seppure le sue condizioni siano in leggero miglioramento, non è ancora in grado di parlare né, per la commozione cerebrale causata dall'impatto col treno, di capire le domande degli inquirenti.

A Milano, Magenta, San Donato e Pozzuolo Martesana

Quattro suicidi fra città e provincia Due si tolgono la vita sotto il treno

Disordini del '94 Condannati i leoncavallini

Condanne da quattro mesi a cinque anni per i 73 leoncavallini accusati di numerosi reati commessi durante i disordini del settembre 1994. La pena più pesante per Mario Kemei, che doveva rispondere di 18 capi d'accusa, mentre al portavoce del centro sociale Daniele Farina sono stati inflitti 9 mesi. Presenti in tribunale numerosi militanti del Leoncavallo che hanno anticipato l'intenzione di promuovere iniziative di protesta per i prossimi giorni.

Quattro suicidi nel giro di 12 ore. Ieri un tragico destino ha accomunato due giovani, uno di 29 e uno di 32 anni, un cinquantenne e un pensionato di 68 anni. Tutti hanno deciso di togliersi la vita in seguito a problemi di salute, fisica o mentale. Ma, stando almeno alle indicazioni che polizia e carabinieri hanno fornito sulla loro vita, dietro a questi problemi è facile scorgere realtà di disoccupazione, solitudine e abbandono.

G.M., 32 anni di Magenta, si è ucciso mercoledì alle 23 gettandosi sotto un treno alla stazione del suo paese. Alle 22,30 il giovane è andato sulla banchina ed ha atteso il primo convoglio in transito, un treno merci sulla linea Milano-Torino. Quindi si è buttato. Il padre ha raccontato che soffriva di disturbi psichici dal 1992, da quando cioè la fidanzata l'aveva lasciato. Da allora non era neanche più riuscito a trovare un lavoro stabile.

Allo stesso modo, gettandosi sotto un treno vicino alla stazione di

Pozzuolo Martesana, ha scelto di uccidersi, ieri mattina alle 6,30, un uomo sui cinquant'anni. I carabinieri di Cassano d'Adda l'hanno trovato orribilmente sfigurato perché il convoglio l'ha trascinato per duecento metri. Con sé non aveva documenti e gli investigatori stanno cercando il suo nome tra quello delle persone scomparse nelle ultime ore.

Il terzo episodio ha riguardato un pensionato di San Donato, che si è impiccato nella sua abitazione. L'uomo, che da dieci anni si sottoponeva giornalmente al calvario della dialisi, aveva saputo pochi giorni fa che i medici sarebbero stati costretti ad amputargli una gamba.

Infine, in via Inganni alle 8 e 20 si è ucciso Giorgio G., 29 anni, da tempo sofferente di crisi depressive. Il giovane si è puntato alla gola il fucile da caccia del padre ed ha premuto il grilletto. A soccorrerlo, una volta udito lo sparo, è stato proprio il genitore ma la corsa in ospedale è stata inutile.

Sicurezza urbana, ne parlano D'Alema e Napolitano

Il senso di insicurezza, di minaccia, è uno dei disagi più profondi e diffusi fra chi vive nelle grandi città ed è una miccia accesa, pronta a innescare pericoli e laceranti conflitti sociali. Un tema cruciale, che sicuramente sarà al centro della campagna elettorale milanese, proprio in questi giorni incendiata dalla violenta crociata anti-albanesi del sindaco uscente Formentini, che sarà dibattuto domani nel «Forum europeo sulla sicurezza/insicurezza urbana» intitolato «Vivere sicuri» organizzato dal Pds. Il maxi-convegno, che si terrà dalle 10 alle 18,30 presso l'Unione del Commercio in corso Venezia 44/47, sarà concluso all'11 al Palavobis, da una manifestazione con Massimo D'Alema. Al Forum, organizzato dalla Federazione milanese del Pds, parteciperanno fra gli altri il ministro degli Interni Giorgio Napolitano, Aldo Fumagalli, candidato sindaco a Milano per l'Ulivo, Pietro Folena, responsabile nazionale del Pds per i problemi dello Stato, e Antonio La Forgia, presidente della Regione Emilia-Romagna. La discussione sarà introdotta da Lino De Guido, coordinatore politico della sicurezza urbana del Pds. Partecipano parlamentari, amministratori locali, come il sindaco di Torino Valentino Castellani, esponenti del mondo del volontariato, delle imprese e del sindacato, urbanisti, sociologi, rappresentanti delle forze di polizia. Le comunicazioni toccano alcuni temi-chiave: come il «governo del territorio e le politiche urbane della sicurezza», il «bene sicurezza nella progettazione urbana», «forze di polizia e territorio».